

SANITÀ «Vogliono le case di comunità e mettere in rete i servizi, qui non funziona niente»

Giorno nero per i medici di famiglia: «Bloccate le ricette e i certificati»

Il presidente dell'Ordine Vajani: «Continuano a chiamarmi i colleghi anche dalla Bassa, poi i pazienti se la prendono con noi»

di **Cristina Vercellone**

Un altro lunedì nero per i medici di famiglia e i loro pazienti. Il Siss (Sistema informativo socio sanitario) si è bloccato per tutta la mattina e al rientro in ambulatorio, il pomeriggio, la situazione era ancora bloccata. Per loro era impossibile mandare le ricette via mail e anche i certificati di malattia. Il presidente dell'Ordine dei medici Massimo Vajani è infuriato. Non molto tempo fa la Federazione degli ordini aveva diffuso anche una missiva di protesta. «Succede quasi sempre il lunedì - protesta a gran voce il medico -. Se ci trovassimo in un'azienda privata avrebbero già licenziato tutti. Il sistema si blocca, non funziona e la gente si infuria

con noi medici. Non se la prende con la Regione e i suoi vertici, ma con il front office diretto che siamo noi. Poi ci lamentiamo per le violenze, per forza le persone si infuriano. Noi medici anziani riusciamo a fronteggiare le proteste degli ammalati, ce la caviamo, ma penso ai colleghi giovani o alle dottoresse che sono più vulnerabili di fronte alle violenze. Vorrei che il messaggio arrivasse alla popolazione, che noi non abbiamo colpa di questi disservizi». Vajani è veramente infuriato. «È un sistema fallimentare - commenta - poi parlano di case di comunità e informatizzazione e messa in rete dei servizi, ma qui non funziona niente, va rivisto tutto da capo. Fosse un giorno, passi, ma qua succede spesso. Il problema è che non possiamo fare le ricette dematerializzate e inviare i codici ai pazienti per il ritiro in farmacia. Bisogna stampare le ricette rosse in formato cartaceo, dire alle persone di venire a prenderle in studio e spesso i colleghi essendo



Nel riquadro, il presidente dell'ordine dei medici Massimo Vajani

abituati all'online, non hanno più nemmeno i ricettari. Anche con la richiesta dei giorni di malattia, bisogna venire a prendere i certificati e poi consegnarli all'Inps. È inaccettabile. La nostra nota inviata come Federazione degli ordini era molto pesante, ma è stata completamente disattesa. Non abbiamo avuto risposte, neanche una scu-

sa». È tutto il giorno che lo chiamano i colleghi dagli altri comuni della provincia, anche dalla Bassa per lamentarsi. «È veramente triste - dice -. È tutto bloccato da stamattina, anche il pomeriggio, quando ho ripreso non funzionava nulle e le persone non potevano neanche prenotare le vaccinazioni». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

BISAGNI Il 90 per cento delle operazioni all'ospedale di Lodi viene eseguito con tecniche mini-invasive

Chirurgia, laparoscopia a livelli record: più interventi della media nazionale



Il primario del reparto di chirurgia generale e responsabile del dipartimento chirurgico Pietro Bisagni

Il 90 per cento degli interventi chirurgici all'ospedale di Lodi, soprattutto quelli al colon, viene eseguito in laparoscopia. Significa recupero più veloce, meno dolore per il paziente e dimissioni precoci. La chirurgia mini invasiva è uno dei fiori all'occhiello del reparto di chirurgia generale guidato dal primario Pietro Bisagni che è anche direttore del dipartimento chirurgico. La media nazionale degli interventi al colon in laparoscopia è del 30 per cento. La chirurgia è uno dei reparti che, grazie al lavoro dell'equipe assistenziale, valutata in tutte le sue componenti, è stata giudicata a un livello molto alto anche nell'ambito dei monitoraggi ministeriali (come quella recente di Agenas). «Abbiamo anche noi dei margini di miglioramento - annota il medico -, ma le valutazioni dicono che abbiamo una chirurgia di buon livello». È giusto che i pazienti del Lodigiano sappiano quali professionisti hanno sul loro territorio. «In senologia - dice Bisagni - abbiamo superato i 200 interventi all'anno. Per quanto riguarda la chirurgia del colon abbiamo superato i 50 nuovi casi all'anno in elezione (con le urgenze superiamo i 90). Significa che i pazienti che po-

trebbero andare fuori da Lodi invece si fanno operare qua. Per quanto riguarda le colecistectomie, inoltre, abbiamo raggiunto i 250 casi all'anno, quando per essere accreditati ne bastano 90. Più del 90 per cento degli interventi al colon viene eseguito in laparoscopia. Si tratta di un fattore determinante per quanto riguarda la cura che cerchiamo di erogare».

Lo stesso discorso vale per la chirurgia gastrica (i tumori dello stomaco, una patologia rara, nel Lodigiano, tra l'altro, sono di più che nel resto d'Italia. La media in Italia è di 10 casi ogni 100mila abitanti, nel Lodigiano la media è di circa 12 o 15). «Anche per lo stomaco - annota Bisagni - l'80 per cento degli interventi avviene in laparoscopia. In Italia la possibilità di essere operati in laparoscopia è inferiore al 30, 35 per cento. Da noi, l'approccio chirurgico è evoluto». Il reparto ha applicato i protocolli Eras (Enhanced recovery after surgery, miglior recupero dopo un intervento chirurgico): grazie all'attenzione che ci mette l'equipe, a partire dalla preparazione all'operazione da parte degli Oss, fino all'intervento infermieristico e medico, il paziente può riprendere più velocemente la vita

di prima. Grandi risultati, precisa il dottor Bisagni, si hanno anche nella chirurgia proctologica e nella chirurgia d'urgenza del trauma. Molto raffinata, infine, è la chirurgia che riguarda la parete addominale. «Il reparto - annota il primario - è anche collegato all'università Statale di Milano. Abbiamo 5 specializzandi della scuola di chirurgia generale della Statale, ma facciamo anche formazione per la società scientifica dei chirurghi, teniamo i corsi nell'ambito della chirurgia d'urgenza del trauma e siamo accreditati Atls (Advanced trauma life support)».

Ultimo, ma non meno importante, il 2 per cento dei pazienti viene a farsi operare a Lodi da fuori Regione, soprattutto per interventi all'esofago e all'intestino. Tra gli ultimi interventi pubblicati su riviste scientifiche internazionali come «Bmc surgery» ci sono la rimozione plurima di metastasi, ma anche i trattamenti avanzati all'esofago e le lesioni all'intestino e le perforazioni al duodeno. «Il reparto - spiega il direttore della chirurgia - ha 22 letti, sempre saturi. Abbiamo un gruppo di professionisti molto dinamico, fatto di alcuni "anziani" e di giovani. Con il gruppo degli infermieri si lavora molto bene. Abbiamo faticato a ripartire dopo la perdita del nostro caposala Mauro Meles, ma ora si raccolgono i suoi frutti». ■

Cri. Ver.

DOMANI

Spettacolo solidale per salvare vite



Si terrà domani, mercoledì 13 novembre, alle 21, al teatro alle Vigne di via Cavour, il contest di musica e danza "Suore in libertà" della compagnia il Ramo. La regia della rappresentazione è di Giuseppe Galizia, vocal coach sono Sabrina Pedrazzini e Tania Tuccinardi, la coreografia è di Nicoletta Pibi e l'assistenza alla regia di Roberto Marraffa. Lo spettacolo nasce dalla generosità della compagnia il Ramo guidata da Sabrina Pedrazzini che ha deciso di donare lo spettacolo a una buona causa e grazie al sostegno di Bcc Lodi. I fondi raccolti durante la serata infatti andranno a finanziare il progetto "Donare è partecipare - La vita al centro" portato avanti dalle associazioni Aira odv e Irc (Italian resuscitation council) che ha lo scopo di acquistare un manichino avanzato per il nuovo training center appena inaugurato all'ospedale di Lodi. Il manichino servirà per la formazione specializzata degli studenti di infermeristica, del corso di specializzazione in medicina generale, ma anche dei medici in arrivo da fuori per i corsi dei tre centri accreditati che hanno sede a Lodi per la rianimazione cardiopolmonare, l'ecografia e la chirurgia d'urgenza. Il manichino, ultimo ma non meno importante, sarà utilizzato per i corsi base di rianimazione cardiopolmonare che verranno organizzati, nello stesso centro, per la popolazione. Per informazioni e biglietti rivolgersi ai numeri: 335/8089607; 340/4843862. Chi volesse effettuare una donazione a prescindere dallo spettacolo può collegarsi al sito della fondazione Comunitaria ed effettuare un bonifico. È sufficiente mettere nella causale "Donare è partecipare - La vita al centro".

BENEFICENZA

Raccolta di doni per la pediatria

Giocattoli nuovi per la pediatria di Lodi. A lanciare la raccolta sono Prevocicli, il negozio di viale Rimembranze 35F e il titolare Giancarlo Previsti insieme al bar Bricchi di viale Piacenza 39. Da domani, mercoledì 13 novembre, è possibile consegnare giocattoli per la pediatria. Sono partite anche le iscrizioni, intanto, alla mattinata di domenica 22 dicembre, quando a Lodi si terrà la Pedalata di Babbo Natale, evento di beneficenza a favore dell'Associazione Abio di Lodi. Il percorso sarà interamente cittadino e in sicurezza. Le strade sono percorribili con qualsiasi mezzo (bicicletta, monopattini, rollerblade, corsa, camminata). Il circuito è adatto a tutti, adulti e bambini. Per tutti i bambini la partecipazione è gratis.